

Del resto non è punto ammissibile che l'unione degli studi sia necessaria solamente alla scienza per sé: essa è necessaria anche alla scienza applicata alle arti poichè l'insegnamento professionale deve avere il suo fondamento nell'insegnamento scientifico. « L'università tutta scientifica che altri vagheggia » dice bene il De Dominicis, « non è che la vecchia accademia, che ora muore, fra sbadigli, in Italia e fuori: l'università del tutto professionale si risolve in un Istituto Tecnico ingrandito... Gli scienziati non si fabbricano dalle Accademie, ma dalla natura: *gli empirici potrebbero formarsi senza discussione scientifica, ma gli empirici non sono i professionisti. Luneggia più cose professionali un principio scientifico ben inteso, che mille osservazioncelle scucite o rattrappite su questo o quell'argomento...* » (1). Vogliamo sperare che il Sangalli, che ci affermano poderoso nemico dell'empirismo, anche se questo sia larvato di scientifica prosopopea, non si troverà discorde dal De Dominicis. Carlo Cantoni, più volte citato e al quale ricorremo spesso ancora come a uno dei più studiosi della questione universitaria, Carlo Cantoni, domandandosi se l'applicare davvero è bene la scienza alla vita pratica non sia forse *inventare*, dimostra in un suo opuscolo che *conviene accendere nei nostri giovani e tener desta per quanto si può la scintilla dell'invenzione*; (2) e in un altro opuscolo riporta le sagge parole di Enrico Sybel: È necessario che colui, il quale si destina alle professioni liberali, abbia un concetto chiaro dell'ufficio della scienza e de' suoi procedimenti e li abbia seguiti per un certo tempo della vita sua senza nessuna preoccupazione pratica. È necessario che prenda ad esaminare a fondo un soggetto, un problema scientifico in modo da esaurirlo completamente e da poter dire: *Nessuno su questo punto può più insegnarmi alcuna cosa* » (3). A noi che scriviamo risuona nella mente come un monito l'affettuoso grido di un nostro carissimo maestro, ai giovani lombardi convenuti all'inaugurazione dell'anno accademico in Pavia, nel novembre 1889: « È sovraneamente erroneo e funesto l'epifonema che *val più la pratica della grammatica*. — Uno zoologo, quando gli talenti, in breve si fa piscicultore, bachicultore, li sorpassa di gran lunga in abilità, tanto da insegnarne altrui, vedeste Mauro Rusconi e Cornalia: il biologo è presto medico, o piuttosto il medico è obbligato a ritornare spesso naturalista, se vuol emanciparsi dall'empirismo e dichiarare i fatti per apporvi efficace rimedio: solamente con le più ardue speculazioni della matematica si sono create l'idraulica e la balistica, e Volta non avrebbe sciupato il suo genio intorno ad una lampada elettrica od alle modalità di un telefono: le georgiche, il libro dei delitti e delle pene non furono scritti da un avvocato o da un agricoltore: ben altra stoffa del pratico c'è nell'economista e nell'uomo di stato. — L'Italia pensante conta su di voi, vi affida la tradizione lombarda: ma per essere degni figli dell'amata Patria, perchè vi sia prospero l'avvenire, scrivete sulla vostra impresa, abbiate a supremo ideale: *la scienza per la scienza* » (4).

Finalmente, non ci paiono trascurabili le ragioni educative che militano in nostro favore. Altri forse *date special-*

« di quello che sono. Deploro la pluralità delle università... « Più d'una volta ho detto che non riconoscevo altro modo di « rialzare gli studii, — di poter avere un insegnamento scientifico serio e solenne, che quello dell'istituzione d'una sola « Università di Stato. A tutte le altre si potrà dare allora libertà piena. Lo dissi, quando fu discusso il disegno di legge « dell'amico mio, deputato Baccelli, che ebbe tanti oppositori « qui alla Camera » pag. 36.

(1) V. Cuore e Critica — Anno corrente, pag. 174.

(2) Cantoni — *La questione universitaria* — 1874 — pag. 45.

(3) Cantoni — *Professori e studenti ecc.* — 1887 — pag. 47.

(4) Prof. Pietro Pavesi — *La vita nei laghi* — Pavia 1890 — pag. 30.

mente le attuali condizioni dell'Italia, le avrebbe anzi poste in prima fila. Anche qui lasciamo la parola al Cantoni: « In questi ultimi tempi, nei quali la scienza e la critica penetrano e muovono tutta la civiltà, non è possibile dare ad un giovane, giunto all'età per essere ammesso agli studj superiori, una istruzione scientifica conveniente (noi diremmo *educazione*), se lo si allontana dal grande torneo, in cui pugnano le opposte dottrine scientifiche, e attraverso al quale soltanto egli può penetrare nel santuario del vero sapere; perchè solo in tal modo egli può farsi *convinzioni vere, cioè illuminate e proprie, senza delle quali noi non avremo degli uomini, ma dei fantocci...* Noi vogliamo, dice benissimo Enrico Sybel, *che il nostro giovane, diventi egli poi liberale o conservatore, progressista o reazionale, ortodosso o eretico, sia tale non per abitudine, per un certo confuso sentimento, per tradizionale obbedienza, ma bensì per ponderazione scientifica, esame critico, deliberazione propria*. Ora ciò non si ottiene in alcun modo se voi insegnate e fate conoscere soltanto ciò che a voi par bene, sia pure per fini santissimi, e non lo mettete invece a parte di tutte le idee e discussioni del suo tempo, cercando che il male d'una dottrina sia corretto dalla forza colla quale si propugna la dottrina opposta... » (1).

Crediamo pertanto di poter concludere: 1) nelle università gli studj debbono essere uniti; 2) l'insegnamento esclusivamente professionale deve avere il suo fondamento nell'insegnamento esclusivamente scientifico.

AUSONIO ZUBIANI.

RASSEGNA LETTERARIA

FEDERICO DE' ROBERTO — *Processi Verbali* — *L'Albero della Scienza* (1).

Il De Roberto, che fino a poco tempo fa era quasi un ignoto, si è già conquistato un bel posto nella giovine letteratura. Se non m'inganno, egli ha veramente l'indole di un conquistatore, impetuoso e freddo a una fiata. Vede la meta e va diritto ad essa.

I due libri, che gli editori Chiesa e Guindani hanno pubblicato in questi giorni, sono una nuova prova della loro attività e del loro coraggio, non che del coraggio e dell'attività del giovine scrittore palermitano.

Una specie di metodo opposto, che l'autore spiega nelle prefazioni, lega con abilità innegabile, le novelle e i bozzetti assai disparati, di cui i due volumi si compongono.

In generale io non amo le prefazioni. Per conto mio ho giurato di non farne mai; e credo che neppure queste del De Roberto mi faranno mutar d'avviso.

Inutile dire al lettore quale strada abbiamo seguito per ottenere l'effetto di commuoverlo, o di farlo pensare; ed è anzi assai facile che ciò lo raffreddi, togliendo al romanzo od ai racconti che gli offriamo, quel non so che di spontaneo, di *fatto a caso* e senza apparente scopo letterario, che i lettori di romanzi e novelle amano sopra tutto.

Inutile poi e disastroso, il proclamare dei canoni d'arte, intangibili, allorchè si è ancora in

(1) Cantoni — *La libertà nell'istruzione superiore* — Milano — pag. 13.

(2) Due elegantissimi volumi, usciti or ora per cura della Casa editrice Galli di Chiesa e Guindani, Milano. Prezzo L. 2 ciascuno. (N. d. C.)